

LA PITTURA FANTASTICA DI ANTONIO SERVILLO

Nei secoli passati l'arte era organica alla società e gli artisti operavano soltanto su committenza (della Chiesa, dei re, dei principi, dei ricchi borghesi), pertanto si adoperavano per ottenere committenze, come fece nel 1438 Domenico Veneziano, che scrisse una lettera a Piero de' Medici, proponendosi come "bravo dipintore", e ottenne infatti delle committenze. Ciò chiarisce che per molti secoli nessun pittore ha pensato di mettersi a dipingere opere senza una committenza, così com'è oggi per gli architetti. Ma da quando, grosso modo dall'Ottocento¹, il rapporto organico con la società è finito, l'artista è diventato il committente di sé stesso, determinandosi così, a causa dell'individualismo produttivo, una frantumazione linguistica, che ha raggiunto la massima articolazione nel corso del '900, sia sul piano delle tendenze che della concezione dell'opera stessa. In altri termini, ogni artista ha potuto esprimersi, senza tener conto della koinè dominante, com'era stato nei secoli precedenti, per cui uno stile corrispondeva a un secolo², e l'opera di chi non s'atteneva a quella koinè poteva essere rifiutata, come avvenne a Caravaggio.

Non c'è nessun linguaggio connotativo del '900, dato che durante esso sono state così numerose le tendenze determinate da specifici linguaggi, che si potrebbe parlare di una Babele linguistica estesa all'arte contemporanea.

Tra i molteplici linguaggi dell'arte odierna, tutti con diritto di cittadinanza, per così dire, c'è quello di Antonio Servillo, per molti versi tangenziale al Surrealismo, ma alquanto *sui generis*, poiché non è totalmente onirico, ma è permeato di varianti immaginative, che lo fanno appartenere più al versante fantastico della pittura che non a quello surrealistico.

Ormai è noto che la creazione artistica ha le sue origini nell'inconscio, nel quale dominano taluni dettami, tra cui la coazione a ripetere, la coazione ad associare e la coazione a simbolizzare. Tutt'e tre sono presenti nelle opere di Servillo, come attestano le due versioni monocrome della *Barca*, quella in azzurro del 1996 e quella in rosso del 1999, ambedue olii di cm. 50x50, monocromie anticipate nei due nudi de *Il piacere* (1995), soluzioni che probabilmente, come pure il nudo verde di *Solitudine metropolitana* (1997), hanno alle spalle l'attività di madonnaro da lui praticata negli anni '70. Appartiene alla coazione a ripetere anche il *leit-motiv* dell'occhio, che compare in *Equilibrio instabile* (2014) e *Il muro* (2017), mentre la coazione ad associare predomina nelle affollate scene di nudi, e più che in *Orgia* (1998) e in *Alieni* (2000), nell'affollato *Donne* del 2012, tutte opere in cui, assieme a *La sapienza* del 2002 e *Le sei* del 2013, è evidente il particolare interesse del nostro pittore per i seni femminili, ciò al punto che, dopo averne preso nel 1999 le misure con *Il compasso*, nel coevo olio su tela cm. 30x50 ne propone uno come manifesto, giocando sull'immagine di una carta strappata di un manifesto, appunto (*Il manifesto*).

Tutta la pittura di Servillo è basata su simbologie ora zoomorfe (*Folgorazione*, 2010; *Due donne lumache*, 2013), ora meccaniche (*Orologio con porta*, 2002; *Ingranaggio*, 2007), che giungono soprattutto in alcune vedute a soluzioni che ricordano gli ingranaggi del film di Martin Scorsese *Hugo Cabret*, e mi riferisco, più che a *Storie di un calzolaio* del 2021, ai più complessi *Christ church cathedral, Dublin* e a *San Pietro*, ambedue del 2020.

Questo aspetto del fare di Servillo altre volte si affida a combinazioni iconiche che fanno venire in mente Arcimboldo, com'è in *Distruzione di massa* del 2017, altro dipinto in cui compare l'occhio.

Comunque, l'immaginazione di Servillo in filigrana rivela anche qualche collateralità con i cyborg, come è in *Pandemia* del 2018, e non solo per quanto attiene alla figura umana china. E la concezione meccanica non riguarda solo *tout court* gli ingranaggi, bensì coinvolge anche il somatico, come attesta il miscuglio corporale di *Angelo meccanico* del 2011, vera e propria sintesi del linguaggio fantastico di Servillo, che assieme al somatico e al meccanico utilizza anche soluzioni di Op Art. Ciò pure in altri lavori, ad esempio in *Sinfonia* del 2004, *Amazzone* del 2008, nel già citato *Pandemia* e soprattutto in *Caos* del 2010, in cui le zone a quadrettature si snodano in libere evoluzioni di qualche eco meccanica.

¹ Secolo in cui si sono succeduti, spesso convivendo, Romanticismo, Realismo, Verismo, Impressionismo, Neoimpressionismo, Divisionismo, Simbolismo.

² P. es., il Gotico al '300, il Rinascimento al '400, il Manierismo al '500, il Barocco al '600, il Rococò e poi il Neoclassico al '700.

Ho accennato poco sopra al passato di madonnaro di Servillo.

Ebbene io credo che sarebbe difficile comprendere la serie di dipinti riferiti alla crocifissione di Cristo senza tener conto di tale precedente esperienza, di cui purtroppo non esiste documentazione.

Certo è che l'artista rielabora l'iconografia tradizionale per rinnovarla secondo il suo sentire. Infatti nei suoi dipinti egli evita la frontalità della Crocifissione, impostasi dal XIII secolo e dal solo Salvador Dalì disattesa, ma con una soluzione molto diversa da quelle attuate da Servillo, il quale nella serie dei *Cristo* sposta nel 1995 al lato sinistro la parte superiore del Crocifisso per dar spazio ad una delle Marie (forse Maria Maddalena, dato che è seminuda), mentre nel più piccolo dei due eseguiti nel 1999 riprende dall'alto Gesù, sempre spostato al lato sinistro, evidenziandone il braccio destro che sembra accogliere in un virtuale abbraccio la Madonna sottostante³.

Come accennato, non sono note le opere del Servillo madonnaro. Tali soluzioni, tuttavia, mi portano a credere che anche nella sua attività di madonnaro il nostro artista si distinguesse rispetto all'iconografia dei suoi colleghi, perché egli ha dimostrato in tutta la sua produzione pittorica una sottile vena sperimentale, appunto dovuta alla sua fervida immaginazione, che lo fa collocare nella pittura fantastica.

Giorgio Di Genova

³ Servillo ha dipinto una terza opera nel 1999 (*La crocifissione*), in cui è messa in evidenza la mano inchiodata di Cristo. Del resto, le mani e le braccia per Servillo sono simbolicamente significative, come è nel trittico *L'aiuto*, anch'esso del 1999, con le braccia sollevate in alto, altro esempio di coazione a ripetere.